

In cerca di lavoro al canto di "Giovinezza"
da "FIGHTING PAISANO" di ALFONSO FELICI Parte I 4

In cerca di lavoro al canto di Giovinezza

Ero ormai inquadrato nei ranghi della G.I.L. (Gioventù Italiana del Littorio). Il Duce aveva riposto in noi molte speranze attraverso l'indottrinamento alla cultura fascista.

Cominciarono le marce sotto il canto di <<Fischia il sasso>>, le adunate del sabato fascista, i campeggi, le sfilate delle ricorrenze nazionali, e i saluti fascisti ad ogni incontro con i gerarchi locali e forestieri.

In un giorno di festa religiosa, fui tentato di indossare i pantaloncini corti della divisa da <<ballila>>. Tutti i miei pantaloncini avevano dei buchi rattoppati da mia madre, e pensai allora di indossare quelli per ben figurare durante la processione di Sant'Antonio di Padova. Dopo la cerimonia mi avvistò il segretario locale del P.N.F. (Partito Nazionale Fascista), Lorenzo Bravo, e mi prese a calci nel sedere. Con tono minaccioso m'impose di andare a casa cambiarmi e poi di ritornare da lui per la verifica, perché quei pantaloncini si potevano indossare solo nelle ricorrenze nazionali e in tutte le manifestazioni ascritte.

Nonostante tutto frequentavo la chiesa e l'oratorio di san Pietro. Sotto lo sguardo di don Amasio io crescevo sereno e fiducioso in me stesso, e dal suo insegnamento imparavo ad amare e rispettare il prossimo. Le gite parrocchiali erano diverse da quelle dell'Opera Ballila. Con don Amasio si mangiava spesso mentre durante le gite dell'O.N.B. (96), si marciava tanto e veniva sempre l'appetito.

Una volta terminate le scuole elementari, i miei amici più ricchi pensarono di iscriversi agli esami d'ammissione al Ginnasio di Frosinone. All'uopo voglio onorare la memoria del mio caro amico, Filiberto Bravo, e ringraziarlo per la sua gran generosità. Sapeva che ero molto bravo a scuola e sapendo della mia impossibilità di frequentare le scuole superiori volle, di nascosto da sua madre, pagarmi la retta per l'iscrizione al Ginnasio. Sempre di nascosto ci preparammo agli esami studiando a casa mia, dato che mio fratello Antonio lo preparava agli studi. Mi portò a Frosinone agli esami d'ammissione e fummo promossi. Purtroppo non fui in grado di proseguire per mancanza di fondi e Filiberto ne rimase addolorato. Apprezzai in ogni modo molto il suo gesto di generosità.